



Sotto le stelle del Cinema

**Bologna,
dal 18 giugno al 15 agosto
Piazza Maggiore, ore 21.45**



Serata in collaborazione con  INTERNATIONAL FILMMAKING ACADEMY
together we are creating the future of the moving image
founded by Gian Vittorio Baldi

Cinema del presente

UN PADRE, UNA FIGLIA

(Bacalaureat, Romania-Francia-Belgio/2016)

Regia e sceneggiatura: Cristian Mungiu. *Fotografia:* Tudor Vladimир Panduru. *Montaggio:* Mircea Olteanu. *Scenografia:* Simona Pădurețu. *Interpreti:* Adrian Titieni (Romeo), Maria Drăguș (Eliza), Lia Bugnar (Magda), Mălina Manovic (Sandra), Vlad Ivanov (ispettore capo), Gelu Colceag (presidente della commissione d'esame), Rareș Andrici (Marius), Petre Ciubotaru (Bulai), Alexandra Davidescu (madre di Romeo). *Produzione:* Mobra Films, Why Not Productions, Les Films du Fleuve, France 3 Cinéma. *Durata:* 128'
Versione originale con sottotitoli italiani e inglesi

Introduce il regista **Cristian Mungiu**

Prima della caduta di Ceaușescu, il cinema romeno ha avuto un solo grande regista, teatrale e cinematografico, Lucian Pintilie, di cui Cristian Mungiu ha preso il posto come coraggioso capofila di una generazione più libera e infine più fortunata di quella, conquistando una Palma d'oro a Cannes con *4 mesi, 3 settimane, 2 giorni* e un premio per la regia con *Un padre, una figlia*.

Siamo in una cittadina della provincia montana, in casa di un brav'uomo, medico, che ha visto fallire i sogni della sua generazione postcomunista, che ha un'amante con figlio non suo, una madre anziana e sola, una moglie, e una figlia per la quale egli aspira a una vita migliore.

Intorno a questo brav'uomo (lo è davvero, senza ironia) c'è la rete dei legami sociali di un paese che somiglia a tanti altri, dove lo stato latita e la società civile si arrangia, nel consueto scambio di favori tra chi può, quello scambio che permette di superare lentezze e risolvere problemi, anche se solo per chi

**MERCOLEDÌ 4 LUGLIO
PIAZZA MAGGIORE, ORE 21.45**

favori da offrire ne ha: io do una cosa a te, tu dai una cosa a me, si diceva un tempo. E se non lo si dice, si continua a farlo. È possibile altrimenti, nel mondo di oggi?

Mungiu imbastisce la sua regia comunicandoci una tensione latente, l'attesa di qualcosa di brutto che incombe, come in un film hitchcockiano, su un'esile traccia anche poliziesca, stando addosso ai personaggi, anzi al personaggio, e confrontandolo agli altri in scene a due, di profilo, allargando su ambienti normalmente comuni e cioè grigi. Sempre sull'orlo della crisi, e lentamente precipitandovi.

(Goffredo Fofi)

Un padre, una figlia è un film che parla di compromessi e di principi, di decisioni e di scelte, di individualismo e di solidarietà e anche di educazione, di famiglia e degli anni che passano. È la storia di un padre che si domanda che cosa sia meglio per sua figlia, se sua figlia debba imparare a sopravvivere nel mondo reale o se debba lottare per essere sempre onesta cercando di cambiare il mondo per quanto le sarà possibile.

La storia di Romeo Aldea è anche la storia di una società e delle sue istituzioni. Esiste un rapporto tra compromesso, corruzione, istruzione e povertà? Possiamo educare i nostri figli in modo molto diverso rispetto a quello con cui siamo stati educati noi?

Un padre, una figlia appartiene a quel tipo di cinema che accorda importanza alla realtà e al realismo. La storia rispetta la cronologia degli eventi, ma resta soggettiva, limitata al punto di vista del protagonista. Ciò nondimeno, il racconto ha lo scopo di farvi comprendere quello che prova il personaggio e che riflessioni fa, ma solo osservandolo da una certa distanza.

(Cristian Mungiu)